

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 34 (1962)
Heft: 5

Buchbesprechung: Libri e riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Libri e Riviste

Technische Mitteilungen — Agosto 1962

Grundsätze und Wandlungen in der permanenten Befestigung
Colonnello E. Moccetti

L'A. richiama l'accresciuta necessità del rispetto dei principi basilari dell'arte della fortificazione nell'apprestamento di opere difensive di carattere permanente, sovente ignorati per difetto di dottrina o per inconsiderata fiducia nella resistenza di materiali protettivi. Questi principi vengono particolarmente ignorati quando, per specifiche azioni di fuoco lontane o ravvicinate per le quali sono necessarie armi sotto cupola, si sostituisce la *feritoia* nel fallace presupposto che, proteggendola con ingenti corazzature di calcestruzzo e di metallo, essa possa soddisfare agli stessi compiti. La feritoia è ammissibile soltanto per azioni di fiancheggiamento e la sua sistemazione dev'essere tale da sfuggire a qualsiasi preventivo fuoco di distruzione frontale o di sghembo. Sostiene la sua tesi accennando all'evoluzione attraverso i secoli ed alle applicazioni pratiche fino all'ultimo conflitto mondiale.

Abbandonando la dottrina, si chiede se il sempre crescente e fluido impiego dei razzi e l'aumentata maneggevolezza dell'esplosivo atomico possano ancora consentire un'evoluzione dell'arte della fortificazione. L'introduzione dei razzi favorisce senz'altro una benefica evoluzione di apprestamenti permanenti perchè vengono liberati da uno dei più grandi compiti: quello dell'azione lontana sul terreno e nell'aria. Con ciò i dispositivi risultano meno estesi, più adattabili, più fluidi e il combattimento attorno a regioni fortificate diventa più plastico, più aderente e più dinamico. Per la Svizzera poi l'introduzione dei razzi risolve anche un problema generale d'artiglieria.

L'esplosivo atomico nel suo attuale possibile impiego non sembra influenzare oltremodo dispositivi difensivi ben concepiti almeno fino al momento in cui si riescirà ad applicare l'esplosivo atomico ai proiettili della maggior parte delle armi convenzionali, riducendone la potenza esplosiva a frazioni di KT. Allora il problema della protezione può diventare insolubile.

In questa situazione sembra per noi non giustificato aumentare i nostri dispositivi difensivi permanenti, bensì sia necessario creare, in stile semi-permanente, quei «rompiflutti» che sono essenziali ad una nostra vittoriosa difesa.

«L'AVVIO NELLA LINGUA STRANIERA» di Remo Canonica

L'opuscolo riunisce una serie di articoli che il camerata I ten. Canonica, docente nella Scuola cantonale di arti e mestieri a Lugano e Bellinzona e nel Corso di perfezionamento di detto Istituto ha pubblicato nel periodico «La Cooperazione».

Sebbene l'argomento — l'insegnamento delle lingue straniere guardato dall'angolo «della difesa della comunità», difesa «in senso manifestamente non militare» — sia fuori dal nostro settore, non sono tuttavia privi di interesse i riferimenti alla preparazione linguistica — necessaria a chi tiene truppe nei quattro punti cardinali del globo — che viene impartita nella «Scuola di lingua dell'Armata Americana» (United States Army Language School) a Monterey, California, frequentata da militari di ogni grado provenienti dalle diverse armi e, in minor misura, dai servizi civili d'informazione e dalla marina. Essi si addentrano nella lingua del paese al quale sono destinati. In quella scuola il camerata Canonica ha svolto qualche anno addietro un periodo di insegnamento della lingua italiana e ne ha riportato utili esperienze. L'orario giornaliero è di sei ore di lezioni e tre di studio. «Il maggiore in grado degli studenti funge da capoclaasse. A lui incombe ogni mansione disciplinare, cosicchè il compito del docente resta estremamente facilitato. L'allievo volontario funziona automaticamente da sè, poichè il superare con successo il corso è sovente per lui condizione *sine qua non* per il coronamento del suo sogno di trascorrere alcuni anni nella parte del mondo dove si

parla la lingua che ha scelto. L'Europa è meta ambìta di questi studenti. Per gli ufficiali, il superamento del corso è sovente condizione per avanzamenti e spostamenti ai quali ci tengono molto, oltre che costituire una questione di comprensibile orgoglio personale.» E più innanzi: «Tutto marcia come un orologio. Prima dell'inizio del lavoro, durante la pausa ed alla fine, il parco è inondato dalle note della musica diffusa dagli altoparlanti, musica solitamente briosa e festosa, spesso di circostanza, cosicchè sotto Natale può capitarti di sentire melodie di compositori europei che ti richiamano le ore che tu, immigrato, hai trascorso fanciullo nell'intimità della tua cara famiglia lontana.

La scuola ha un direttore generale al quale sottostanno quattro direttori di divisione, da cui alla lor volta dipendono i direttori di dipartimento. L'italiano fa parte della quarta divisione, la quale comprende inoltre il francese, il tedesco, lo spagnolo, il portoghese ed il rumeno.

Fanno parte dell'istituto una biblioteca, una sala per cinema, una «cafeteria» dove insegnanti ed allievi consumano uno spuntino od una bibita, una mensa degli ufficiali dove gli insegnanti sono parificati agli ufficiali stessi, una chiesetta per la celebrazione del servizio divino, un negozio di oggetti militari, una grande sala per ceremonie, quali la consegna dei diplomi, una palestra per la ginnastica e, naturalmente i dormitori per i soldati. Gli ufficiali sono acquartierati in case isolate, dentro o fuori del presidio.»

A questo punto ci congediamo dal camerata, mentre il professore prosegue sulle vie a noi estranee delle considerazioni didattiche.

Redazione

**«ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE
MILITÄRZEITSCHRIFT»**

Agosto 1962

Un articolo redazionale dal titolo «L'ufficiale di milizia svizzero nel nostro tempo» apre il fascicolo con alcune considerazioni basilari. Se è chiaro per tutti che

nessuno sforzo di armamento convenzionale potrà mai compensare militarmente lo svantaggio di non possedere armi nucleari, e che d'altra parte oggi è troppo presto per decidere sull'armamento atomico del nostro esercito, si deve concludere che l'iniziativa popolare per il divieto in linea di principio di

queste armi non è che un episodio della guerra sovversiva. La votazione è stata una sconfitta per la nostra volontà di difesa: quasi il 45 % dei cittadini non ha votato, quasi 287 000 sono stati a favore del divieto. Ciò che appare oggi particolarmente urgente, soprattutto visti questi risultati, è una migliore conoscenza di ciò che abbiamo da difendere, affinchè, nella cosciente accettazione del nostro stato noi tutti, che lo incarniamo, abbiamo ad apportare maggiore contributo alla comunità. L'ufficiale in particolare è tenuto ad adempiere esemplarmente ai suoi doveri di cittadino. Abituato alle responsabilità militari, egli non teme di assumersele anche nella vita pubblica. Sia in servizio che fuori egli deve dare il proprio contributo ad un necessario risveglio della coscienza nazionale. La nostra democrazia non può a lungo funzionare nell'assenteismo, la Svizzera è rispettata ed indipendente perché i suoi cittadini l'hanno voluto. Se pur le battaglie del-

la guerra sovversiva si combattono con la scheda, non dobbiamo temere di affrontarle, perchè inutile sarebbe tutto il nostro lavoro se dovessero andare perdute.

L'articolo «Doveri fuori del servizio» del Col. br. Brenno Galli viene riportato dalla nostra Rivista.

Un interessante studio a carattere storico, la cui pubblicazione non è ancora ultimata, è quello del cap. Frick sui rapporti tra la socialdemocrazia e la difesa nazionale.

Il I. ten. Grosjean esamina alcuni aspetti attuali della storia militare bernese, mentre il Magg. SMG Schaufelberger si interessa della storia della Guardia Svizzera in Vaticano.

La produzione e le ricerche francesi nel campo della missilistica vengono presentate da J. Pergent. Concludono il fascicolo le consuete rubriche, che tengono a giorno sulla evoluzione militare.

Ten. Riva

La Scuola federale di ginnastica e sport in Macolin ci trasmette il programma dei Corsi invernali 1962 - 1963. Chi vi ha interesse può chiedere programma ed informazioni rivolgendosi alla Scuola.